

14 In attesa di una citazione lungamente minacciata, e che è finalmente venuta, ho tardato la pubblicazione di questo rendiconto, per vedere se non fosse il caso di accompagnarlo con una specie di conto morale, quando l'uscere fosse davvero venuto, come venne infatti in queste ferie natalizie.

Ora in merito a questa citazione corrono versioni più o meno interessate o false: di qui la necessità di far sapere al pubblico che specie di contratto intercorse tra me e il sig. Sabatini Antonio, quando gli fu dato l'incarico della costruzione dei pilastri e della piattaforma, su cui sorge il monumento. In considerazione dei fondi abbastanza limitati che avevo raccolti io mi ero deciso ad erigere il monumento nella piazzetta, donde appunto perciò avevo fatta rimuovere la fontanina; e prova ne sia che si era già costruita per essa parte della balaustra, che poi fu necessario trasformare. Ma vuoi perchè c'erano degli interessati a far sorgere altrove quel ricordo, vuoi perchè molti si lasciano spesso fuorviare dall'opinione di pochi in questo paese, dovetti mio malgrado rinunciare alla mia prima idea di erigerlo nella piazzetta, piuttosto che posarlo <sup>in</sup> nell'aria, dove per quanto possa sembrare più bello, mi sta nel pensiero non vi abbia la necessaria solidità.

Ma prima di decidermi - poichè in vita mia non ho mai fatto le cose a casaccio, avendo sempre ben ponderato i miei passi e i miei atteggiamenti - prima dunque di decidermi ad accettare di soddisfare l'opinione pubblica, che reclamava il monumento in fondo al corso, volli richiedere tutti i preventivi: a cominciare dalla statua di bronzo per finire alla balaustrata, e ciò allo scopo di mettere la spesa in correlazione con le somme raccolte. Da un conto sommario mi risultò che non avrei potuto spendere più di L. 3000 per la costruzione della piazzetta, in fondo alla strada del corso.

Una sera essendomi trovato con Antonio Sabatini e il figlio<sup>lio</sup>

Luigi, presso la porta di casa mia, domandai al primo se tremila lire bastas-  
sero per gettare un arco sulla strada che conduce al lavatoio, in modo da  
non restringere la strada in parola; ed avendo lui detto che per 3500  
lire si sarebbe potuto ben fare, il figlio lo interruppe dicendo che non  
ne sarebbero bastate neppure 4000. Allora dichiarai che bisognava smettere  
addirittura l'idea di collocare ivi il monumento.

Alcune sere dopo, uscendo dal circolo, mi recai sul posto insieme ad  
alcuni amici e si fece il disegno di costruire tre pilastri ad un metro  
dal ciglio della strada, in modo da restringere, per ragioni di econo-  
mia il piazzale, che così avrebbe occupato parte del corso, potendo  
in tal maniera far gravitare tutto il peso del monumento sul mura-  
glione di cinta. Ne parlai al Sabatini dicendo che così si sarebbe potu-  
to ridurre la spesa per contenerla nelle 3000 lire, e questi mi assicurò  
che avrebbe fatto subito il disegno e il preventivo, non avendo voluto  
eseguire quello del nipote Antonio che, per essere più semplice, sarebbe stato  
meno dispendioso. Ebbi il disegno ma non il preventivo, ed essendomi prece-  
dentemente trovato in un mare di guai per la fontana, feci orecchie da  
mercante, perchè non intendevo assolutamente ingolfarmi in un nuovo lavo-  
ro, di cui non conoscessi preventivamente l'importo. Un giorno il Sabatini  
mi domandò se poteva cominciare a prepararsi, ed avendogli risposto che  
senza preventivo non avrei saputo cosa rispondere dirgli, mi assicurò che  
avrei speso poco più delle tremila lire. Così mi decisi a far venire i  
mattoni e a far preparare le fondamenta che, essendomi costate con  
alcuni blocchi di cemento da lui costruiti, L. 772,00, ne rimasi così sco-  
raggiato, che feci sospendere il lavoro, fino a che il Sabatini non si fosse  
deciso a presentarmi la nota preventiva. E siccome diceva che volendo  
io inaugurare per il 28 maggio il Monumento non poteva perder tempo a  
fare i conti precisi io gli dichiarai che non potevo seguitare ad ingol-

farmi in un labirinto, di cui non vedevo la porta di uscita

Gli ripetei che se anche avesse sbagliato di cento, duecento, trecento lire il preventivo, avrei pagato lo stesso; ma che esso era indispensabile, dovendo regolarmi *per* proseguire o smettere il lavoro. Rispose, con la sua solita voce grossa, che non era "tanto bestia" - ripeto le sue parole -, da poter sbagliare di trecento lire un così modesto preventivo. Risali infatti al municipio portando una nota, in base alla quale l'autorizzai a ricominciare il lavoro. La spesa era fissata in lire 4376,00, salvo errore in più o in meno di trecento lire al massimo - (questo, con il nostro discorso precedente, era *pacifico e definitivo*) - Che effettivamente lui avesse ben compreso che oltre questa somma non potesse andare lo dimostra il fatto che un giorno, timido - timido, mi venne a dire in ufficio che nel preventivo aveva omissa, per dimenticanza, la spesa delle mattonelle del piazzale e aggiunse a matita la somma di L. 380, che portò il totale a L. 4528,50. *ma con lui intesi finire più che altro la spesa della mano d'opera*

Questi precedenti dimostrano all'evidenza che io non mi sono affidato ciecamente nelle mani del Sabatini, e che perciò han torto que lli che dicono che ci dovevo badar prima. Ci ho badato anche troppo e ne è prova il mio scatto inurbano onde fui un giorno investito dal Sabatini presso il monumento, scatto che subii in santa pazienza senza più rimetterci piede.

Mi dicono che il Sabatini vada affermando che non ha eseguito il lavoro in appalto.

È certo, lo affermo anch'io; egli non fu un appaltatore, ma fu il progettista e nell'un tempo l'esecutore del progetto, e soprattutto fu un mio fiduciario, al quale avevo fissato i limiti della spesa. E non tema il Sabatini che io perda tempo ad importunare i molti testimoni che potrei citare in causa; non l'aggraverò di spese; gli deferirò invece semplicemente il giuramento, perchè un galantuomo: quale io ancora lo considero, non può mentire dinanzi a un tribunale.